

# “Una irrisolvibile ambiguità”

DI DEBORAH WARNER

Ho cominciato il mio percorso di regista teatrale con Shakespeare, e spesso equiparo questa esperienza a quella di lavorare a un'opera di Britten. Nelle tre che ho diretto – *The Turn of the Screw*, *The Rape of Lucretia* e *Death in Venice* – l'avventura è stata gratificante, emozionante e piena di scoperte come quella affrontata con Shakespeare. L'analogia interessante è che – come regista – senti qualcuno che cammina al tuo fianco, ti prende per mano e ti aiuta a entrare dentro l'opera. Britten stesso ti guida se sei bendisposto al viaggio, rivelandosi drammaturgo eccellente e compositore geniale. Le sue opere sono assai complesse e spirituali, di una profondità senza limiti, e perciò aperte all'indagine più meticolosa.

Il *Billy Budd* di Melville è una parabola a più livelli sul bene e il male. La trasposizione in opera – con l'aggiunta della musica – ne aumenta la complessità, sfidandoci costantemente a interrogarci circa bene e male, innocenza e corruzione, amore e odio, lasciandoci in una irrisolvibile ambiguità. In ciò consiste – per me – la genialità dell'opera. Niente è semplicemente bianco o nero. In un'intervista per la BBC del 1960, Britten e i suoi librettisti parlano del testo di Melville e della sua concezione come parabola. Dice Britten: “Cosa succede con una parabola? La gente discute senza fine sul significato dell'allegoria. In realtà, ognuno ha ragione e ognuno ha torto”.

Il triangolo straordinario formato dai tre protagonisti gioca e tesse una rete complessa, e il mio lavoro sta proprio nel presentarveli senza giudicare. Sebbene a una prima lettura possano sembrare un uomo buono, uno malvagio e un angelo vendicatore, direi che saremmo fuori strada se li definissimo in questo modo. Ognuno ha in sé parti dell'altro, ed è quando i tre si fondono, collidono e si scontrano che l'opera si fa grandiosa. John Claggart, ad esempio, è certamente un angelo caduto – e deve esserlo. La sua paura di Billy e di ciò che il ragazzo potrebbe generare in lui è provocata da qualcosa che riconosce, che ha già sperimentato prima. Ci si presentano tre personaggi diversissimi per natura, funzione e status, ma attraverso di loro si svela l'universalità dell'esperienza umana. In altre parole, nella loro fusione psicologica risiedono aspetti comuni a tutti noi, senza distinzione di genere; qualcosa di eccitante da vivere e osservare.

La maggior parte delle opere di Britten è imperniata sull'idea che l'amore sensuale sia pericoloso, ma sono davvero colpita da come tenerezza e affetto siano i sentimenti più forti in quest'opera. La vita sulla nave “Indomitable” è dura, violenta, spesso ripugnante. Si tratta di una comunità di soli uomini – di soldati (di cui molti forzati e coscritti) che lavorano nelle pessime condizioni di una nave da guerra del diciottesimo secolo. E i momenti più devastanti e commoventi sono quelli di profonda tenerezza tra quegli uomini.

Lavorando a quest'opera, una delle scoperte più sorprendenti è stata l'eccezionalità della storia di Billy, e la consapevolezza che raggiunge negli ultimi momenti di vita. Billy è un essere radioso, uno spirito semplice, ma non povero di intelletto. Quando affronta grandi difficoltà e si vede condannato a morte, la sua consapevolezza si acuisce, e stabilisce una connessione complessa tra le pene del capitano Vere e le proprie: “Ci troviamo in un brutto guaio, lui ed io, e dobbiamo essere forti”.

Attraverso la rivelazione in punto di morte in cui avvista una nave nella tempesta (la sua poetica salvazione) e la sua consapevolezza di dove l'imbarcazione sia diretta (“ha una sua terra cui ancorare per sempre”), Billy trova la forza – ormai condannato – per aiutare il povero, perduto capitano Vere. Sceglie quindi che il suo sacrificio sia utile, e lo fa per amore.

La fondazione della Chiesa cristiana fu radicale perché i suoi insegnamenti erano basati sull'amore, in un mondo – quello romano – che viveva a colpi di spada. E direi che anche il viaggio di Billy è radicale. Non credo che *Billy Budd* sia necessariamente una parabola cristiana – l'opera ha un respiro e una portata che vanno ben oltre tale definizione – però sono convinta che il cuore di *Billy Budd* sia l'amore.

TRADUZIONE DI GIULIO MESSINA